

Introduzione al Convegno

TORINO SENZA DIMORA innanzitutto per porre al centro dell'attenzione la condizione sociale ed esistenziale di molti cittadini privi dei più elementari diritti, a cominciare da quello di un punto di riferimento essenziale e basilare come l'aver un luogo dove poter dormire, vivere, riposarsi, divertirsi, stare con se stessi e con gli altri.

Noi non diciamo mai "senza fissa dimora", perché il problema non è quello di cambiare la propria casa, come molti (troppi) che ne hanno più di una, ma proprio quello di non avere alcuna dimora: ed allora il fissa diventa un'ipocrisia per nascondere un disagio, che è diventato intollerabile ad un sentire civile che mantenga come punto fermo il rispetto, e la tensione verso gli uguali diritti, per tutti i cittadini.

Dei quali, sia chiaro, non ci interessa se siano cittadini del nostro o di un altro Stato, avendo per noi tutti e ciascuno, tutte e ciascuna, gli stessi bisogni e gli stessi diritti.

Ma TORINO è SENZA DIMORA anche nel senso che in certi momenti sembra una città che abbia perso la testa, dimenticato il senso della solidarietà e della giustizia, rinchiudendo ciascuno dentro le proprie singole "dimore", cioè le sicurezze, le chiusure, per non dire dei privilegi.

E soprattutto TORINO, in positivo, è SENZA DIMORA anche perché molti cittadini sono usciti per le strade per condividere una solidarietà che è il senso stesso del nostro vivere civile. Il senso di un impegno di volontariato, come recita l'ultima parte del nostro sottotitolo, è la ragione per la quale abbiamo voluto interrogarci sui motivi, ma anche sul modello e sulle motivazioni, di una scelta di responsabilità che coinvolge una fascia sempre più ampia di cittadini impegnati, e non rassegnati.

Troverete in queste pagine dapprima il prezioso intervento di Luigi Ciotti, fondatore e animatore del Gruppo Abele, oggi presidente di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", che si era svolto il 27 novembre 2008 in un incontro che aveva rappresentato l'occasione per presentare il ciclo successivo. Con grande amicizia e coinvolgimento, Luigi ci ha appassionato con i suoi racconti, e stimolato con le rare e delicate osservazioni circa la necessità, le motivazioni ma anche i rischi di un impegno volontario.

Il testo prosegue quindi, entrando nel vivo dell'argomento, con il contributo di Charlie Barnao, sociologo trentino, con il quale abbiamo voluto approfondire nello specifico le problematiche delle persone senza dimora, con l'aiuto di qualcuno che ne ha studiato da vicino, con competenza e simpatia, le caratteristiche socio-demografiche, personali e sociali, insieme alle strategie adottate per sopravvivere in strada. Questo contributo parte dall'ipotesi, che naturalmente condividiamo, delle radici strutturali e non individuali del fenomeno, senza la quale ogni affermazione sul presunto romanticismo degli homeless risulta falsata e fuorviante.

Nel terzo capitolo troverete poi la relazione di Giovanni Garena, sociologo anch'egli ma pienamente torinese, in un intervento che abbraccia un vasto arco di problematiche: dopo una prima parte sulle disuguaglianze sociali e sulle loro radici economiche, egli focalizza la situazione nella nostra regione, a partire dai diritti sociali negati fino alla barriera che gli enti pubblici pongono nell'intervento assistenziale.

Quindi Garena si sofferma – ed è forse la parte centrale dell'intero quaderno – sulla distinzione fra i vari modelli di volontariato che, più o meno consapevolmente, si possono adottare; lo sbocco sarà quel volontariato dei diritti cui tutti vogliamo tendere e che non accetta di fermarsi all'aiuto alle persone senza comprendere la ricerca delle cause e la lotta alle radici delle disuguaglianze sociali.

Infine la quarta parte è dedicata al nostro ultimo incontro, Volontari perché, nel quale abbiamo provato ad esprimere le motivazioni e le riflessioni che ci guidano e ci coinvolgono. Il ricco dibattito che si è sviluppato, e che riportiamo tal quale, ha confermato la vitalità del volontariato come impegno di cittadini attenti all'esistenza ed ai bisogni dell'altro. Fra i vari temi che sono stati discussi nel dibattito, segnaliamo quello della laicità, per il particolare valore di testimonianza civile che anche i credenti vogliono dare in questo contesto.

Tutti i testi sono ripresi dalla registrazione e non rivisti dagli autori; la redazione pertanto si assume la responsabilità di eventuali imprecisioni. Abbiamo scelto di mantenere lo stile spontaneo e "parlato" perché, pur con qualche forzatura nella sintassi, rappresenta bene, con freschezza ed in modo facilmente leggibile, la passione con la quale tutti gli intervenuti hanno portato il loro contributo, senza per questo togliere nulla alla profondità degli argomenti.

Speriamo che chi ha partecipato agli incontri vi si riconosca, e trovi in questo quaderno un deposito di appunti utili, ma soprattutto auguriamo a tutti di trarne spunti e riflessioni per una partecipazione sempre attiva, piena e responsabile.

Associazione OPPORTUNANDA